

Campionato L'anticipo di San Siro

Tanta noia e un arbitraggio sopra le righe nella sfida del Meazza: Stafoggia caccia i due portieri e nega un rigore per parte Nerazzuri sempre sterili. Palo di Baggio

Calcio in rosso

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 16)

Zoff & Trap A Torino due uomini allo specchio

FRANCESCO ZUCCHINI

Ritoccolti allo specchio: Giovanni Trapattoni e Dino Zoff, gli amici rivali il maestro e l'ex allievo, il massimo fautore del calcio all'italiana e il collega "monumentale" che con lui vinse tutto da calciatore e da lui avrebbe poi tratto ispirazione per la seconda carriera, quella in panchina Juve e Lazio, uguali in tutto fuorché nel valore complessivo dei giocatori e dunque nei risultati (38 punti i bianconeri, 26 i biancocelesti), si specchiano ancora l'una nell'altro come avvenne il 3 novembre scorso all'Olimpico: logico pareggio, 1 a 1 (firme di Alessio e Redaelli) espressione di alterne supremazie durate 45 minuti che finirono per annullarsi.

Ma stavolta è tutto diverso. La Juve (niente Kohler e Marocchi), con Schillaci che lancia messaggi di stima a Zoff e Di Canio che li invia direttamente alla Lazio ripudiata due anni fa, a Torino lascia briciole agli avversari (13 gare, 25 punti, solo 6 gol subiti) - non perde - la due mesi (0-2 a Firenze) e nelle ultime 7 partite ha lasciato in tribuna solo 2 punti su 14. Invece il rendimento della Lazio, un tempo ottimo, ora è sceso a livelli preoccupanti: appena 6 punti nelle ultime 9 gare, la squadra di Zoff da tempo dà il peggio di sé in trasferta, dove ha perso 6 partite consecutive (Cremonese, Samp, Parma, Atalanta, Inter, Genova), le ultime cinque tutte per uno a zero. Vero che, prima dell'interruzione presidenziale, la Lazio ha battuto all'Olimpico il Verona, ma altrettanto vero che il rendimento di alcuni suoi uomini, in particolare del trio straniero Doll-Riedle-Sosa, non convince più. Dopo aver segnato 10 reti nelle prime 15 giornate, Riedle è andato in crisi: ora è a secco dal 5 gennaio. Vediamo se la presenza in tribuna del neo presidente Sergio Cragnotti (subentrato a Callen 4 giorni fa; davvero ha intenzione di spendere 70 miliardi per "rinforzare" la squadra?) porterà un'inversione di tendenza. Il Trap fa scongiuri.

Se la sfida alle duellanti viene da Roma (Milan in trasferta all'Olimpico, un tempo terra di punti facili, ora non più), la sfida al posto d'onore dietro rossoneri e Juve si compie a Marassi: Samp-Napoli, ci si gioca l'appellativo di terza forza del campionato, meglio di nulla. Si rivede Vialli (c'è anche Mancini) dopo la famosa "gomitata di Parma", ma l'impressione è che la squadra sia già concentrata sulla Stella Rossa per la gara-spareggio di mercoledì prossimo a Sofia. Il Napoli non attraversa un momento spettacolare di forma: però Zola si sta timidamente riprendendo.

Il resto, Atalanta-Genoa a parte (i bergamaschi non segnano su azione da un mese e mezzo), Cagliari a secco dal 24 novembre: i rossoblu mercoledì hanno l'Ajax in Coppa UEFA), è lotta per la salvezza. Dal malinconico Cremonese-Ascoli, già calcio di serie B, a Cagliari-Fiorentina (Mazzone e Radice trovano club che allenano), a Verona-Parma col debutto di Liedholm, a Bari-Foggia.

Cià, Bari-Foggia: specie quella le squadre (sofferono di Zeman, allo sbando), «soffrono la famiglia Matarrese: il presidente federale Antonio, in particolare modo. La sua campagna elettorale non prescinde dal calcio barese, anzi. Nelle ultime settimane ha organizzato una serie di serate in discoteca con il Bari e i «divi» della Fininvest: l'asse Berlusconi-Matarrese continua ininterrottamente, dopo il «regalo-Sacchi» alla Nazionale azzurra.

INTER-TORINO

INTER: Abate sv, Bergomi 4, Brehme 6,5, Baggio 7, Forri 6, Orlando 6, Bianchi 5 (69' Ceccoti 6), Berti 6, Klinsman 6, Matthaeus 6,5, Fontolan 4 (55' Delvecchio 6), Allenatore Suarez. TORINO: Marchegiani 5, Mussi 6, Polcano 6,5, Fusi 6,5, Bonedetti 6,5, Cravero 6,5, Sordo 6, Lentini 7, Bresciani 6 (40' Di Fusco 6,5), Scifo 5,5, Venturin 6, Allenatore Mondonico. ARBITRO: Stafoggia 4,5. NOTE: Angoli 5 a 0 per l'Inter. Ammoniti Cravero, Matthaeus, Venturin, Bergomi, Scifo, Espulsi Marchegiani (40') e Abate (69'). Campo in pessime condizioni, giornata primaverile, spettatori 45.868 per un incasso totale di 1.298.232.000.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Non ci resta che ridere. Due portieri espulsi, due rigori non dati, un gol legittimo annullato al Torino e altre faccende di varia umanità. Sì, ridiamo: dopo aver visto l'Inter-Torino, è la cosa migliore che si possa fare. L'idea, comunque, non è di chi scrive, ma di Luisito Suarez Miramonte, tecnico dell'Inter (almeno fino al 30 giugno). Proprio così: Don Luisito ride. I cronisti, sempre più perplessi, gli chiedono perché l'inter non riesce a segnare: «In rete non riesce a segnare? A notare, nelle ultime cinque partite in casa i nerazzuri hanno realizzato solo un gol su rigore con Lazio». E lui, quasi in preda a convulsioni, risponde: «Cosa volete che vi dica? I palloni bianchi buttarsi in rete. Se invece vengono sbattuti fuori anche a due passi dalla porta, io cosa posso farci... Rido...». Ma sì, ridiamo. Tra l'altro, questa volta, ad aumentare il

Stafoggia questa volta non medita: cartellino rosso e via negli spogliatoi. A questo punto Suarez non può fare altro che dar via libera a Davide Cecotti, friulano di 19 anni. E così, il portiere della «primavera» si trova a San Siro davanti a 50mila spettatori imbufalati per il misero spettacolo cui devono assistere. Con qualche comprensibile paura, alla fine se la cava.

Il resto della partita è un film da vedere velocemente per archivarlo al più presto. C'è un Inter che non riesce a segnare neanche sotto la minaccia della fucazione. Un Fontolan pessimo, un Klinsmann che si salva solo per la buona volontà. C'è anche una notevole dose di sfortuna (vedi il palo di Dino Baggio, 37') ma altrettanta confusione e disorganizzazione. Brehme, come libero, gioca una delle sue migliori partite della stagione, ma Bergomi, ogni volta che Lentini s'avvicina al pallone, fa venire i brividi alla schiena. Ci sono anche due rigori non dati, il primo, chiarissimo, di Brehme ai danni di Lentini lanciato a rete; il secondo di Benedetti su Klinsmann. Stafoggia, per mantenere il match in perfetto equilibrio, lascia perdere in entrambi i casi. Quanto al Torino, tutto bene. Senza Casagrande, Annoni, Bruno e Martin Vazquez (che dà forliti durante il riscaldamento) ottiene quello che voleva: un pareggio. Deve andare a Madrid, non capita tutti i giorni. Oggi invece l'Inter va ad Appiano.

Per Suarez è incurabile la sindrome del gol

UGO GISTRI

MILANO. Emiliano Mondonico non discute le nuove regole. Dei due portieri finiti fuori con tanto di cartellino rosso si lava le mani. L'hanno deciso così e così è. C'è poco da essere favorevoli o contrari alle norme Uefa queste sono e queste rimangono. Le hanno studiate per favorire lo spettacolo e in effetti quando siamo rimasti in dieci gli spazi si sono aperti le azioni si sono viste. Emiliano insomma non vuol far polemiche ma non se ne sta zitto su quel rigore non concesso e su quel gol annullato. Qualcuno che ha visto le imprese televisive mi ha confermato che il rigore c'era e il gol di Scifo pure. Pazienza. Anche Luisito Suarez non si arrende a dar giudizi. L'ultima volta che ha parlato male di un arbitro gli è arrivata una multa di 15 milioni e adesso non apre bocca. Lui ride. E che altro potrebbe fare povero Suarez dopo aver visto l'ennesimo pareggio della sua Inter. Ormai le



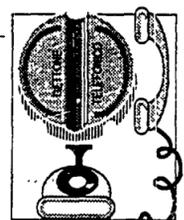
Abate abbandona il campo dopo essere stato espulso dall'arbitro Stafoggia

ha provate tutte: due punte, tre punte, Klinsmann, Fontolan, Desideri, Del Vecchio, Cocchi, Brehme libero. Nessuno riesce a buttarla dentro. «Di rifa o di rafia - dice l'uomo di la Corona qualche occasione anche questa volta l'abbiamo avuta ma non siamo riusciti a infilare la porta. Quando azzecciamo lo specchio prendiamo il palo». Insomma Luisito non sa più cosa fare e che cosa dire. Non se la sente di ripetere per l'ennesima volta le solite cose: che manca un attacco, un attaccante degno di questo nome, che la squadra non ha quel mordente che ci vorrebbe. E poi, non si può nemmeno fare il processo ai centrocampisti «bisognerebbe chiamare in causa anche le altre linee - dice il mister -. Anche loro dovrebbero poter segnare qualche volta».

Sullo sfaldamento visto in campo non spende troppe parole: «È ovvio che qualcuno su 0-0 spinga in avanti, vada fuori posizione ma è tanta la voglia di fare gol...». Ah benedetto gol quando mai arriverà. Forse con i grandi... Parma, Milan, Juve. Chissà chi lo sa. Suarez intanto continua a sperare e ad aspettare la scossa, il risveglio della squadra, la botta giusta. La domenica giusta è arrivata invece per Davide Cecotti 19 anni fra 13 giorni. «Sì, è stato davvero un gran colpo di fortuna» conferma il ragazzo, che si è ritrovato a passare dalla Beretti al prato, anche se un po' sconnesso di San Siro. Quando il mister l'ha chiamato a prendere il posto di Abate, l'espulso. Viene da Manzano (Pruli) e fino all'anno scorso non era titolare nemmeno nella Beretti nerazzurra. Dopo Zenga è il sesto portiere interista eppure ieri era al posto del dellaplano. Tanto emozionato che per poco non si faceva infilare subito da una punizione di Polcano. I primi minuti sono stati difficili - dice - ma io in genere sono un tipo freddo».

La telefonata

Liedholm «Io, grande vecchio emozionato»



Pronto Liedholm, bentornato. Lo definiamo una sfida, questo rientro di Verona? Ma no, niente sfide. Secondo me, chi vive nel calcio da cinquant'anni e allena da trenta è sempre utile.

Indossare di nuovo la tuta e tornare in campo però le avrà fatto un certo effetto.

Mah, la tuta la usavo anche a casa... e poi, rivivere questo clima di allenamenti e ritiri è stato automatico.

Raccoglie una squadra a nove giornate dalla fine del campionato. Un'esperienza particolare.

Diciamo un'esperienza lontana. Negli anni Sessanta mi chiamarono un paio di volte per tirare fuori dal guaio lo squadrone. Sicuramente è un lavoro difficilissimo. Non puoi fare grandi rivoluzioni: devi solo cercare di trasmettere la sicurezza e la tranquillità.

E finora come è andata?

Abbiamo lavorato molto e bene. Ora ci vorrà l'aiuto del pubblico, che vuole restare in A, ma deve incitare la squadra nel modo giusto.

Il Verona di Faccetti gioca a uomo: che cosa fa uno dei padri della zona come lei, si adegua?

Ora si continua così. Non voglio dare scossioni. Però in allenamento qualche novità la stiamo provando.

Barone, è vero che lei di questo Verona già sapeva tutto.

C'è sempre qualcosa da imparare, però questo Verona non era un pianeta sconosciuto.

E ci stanno attaccanti che hanno dimenticato il gol.

Chi sa giocare a calcio non perde mai la memoria. Il problema è un altro: si può diventare insicuri. Questi ragazzi in allenamento vanno bene: se sentiranno attorno a loro un po' di fiducia, si sbloccheranno.

E poi c'è Stojkovic: lo alavo doveva essere l'uomo in più e invece finora è stato l'uomo in meno.

Stojkovic è un grande giocatore. Si vede benissimo che lui mi aspetto il contributo essenziale per salvarci.

Liedholm, i suoi cinquant'anni di calcio quando oggi si accomoderà in panchina le eviteranno di provare l'emozione del rientro?

No, l'emozione ci sarà, è naturale che sia così. Piuttosto, mi piace questo nuovo regolamento che consente ai tecnici di stare in piedi: si segue meglio la partita.

Allora farà come Beckenbauer, che non si sedeva mai in panchina.

Mah, non so quanto resterò in piedi, comunque Beckenbauer è un grande allenatore: lo potrei provare a imitarlo (a cura di Stefano Boldrini)

A Trigoria tra silenzi-stampa e una sfida ingombrante per la squadra che Ciarrapico voleva rivoluzionare Il tecnico, unico ad aver battuto il collega rossoneri, infrange la consegna del «vietato parlare»

Bianchi lancia il suo diktat: orgoglio

65.000 spettatori garantiscono una cornice ideale per la sfida dell'Olimpico. Copione rispettata fuoridai prato - compreso il cordone delle forze dell'ordine, che vigilerà su un match definito a «rischio» - ma in campo che menù avremo? Nella Roma dei silenzi, priva oggi di Cervone, Nela e Di Mauro, parla solo Ottavio Bianchi: «Ci vogliono entusiasmo e orgoglio, altrimenti sarà una gara già persa in partenza».

STEFANO BOLDRINI

ROMA. È la vigilia delle ombre. Un'ombra i giocatori, che ci sono, ma non si vedono o non si sentono perché dall'alto, subito dopo la sconfitta di Monaco, è arrivato il diktat di non parlare. Un'ombra Ciarrapico, che mette da parte il presentzialismo e «buca» una vigilia un po' così. Un'ombra, fastidiosa, il contenitore di una sfida che all'andata fu strambazzata come la faccia a faccia fra il signor Rivoluzione e l'Uomo Nuovo del calcio italiano, Giuseppe Ciarrapico. Lui, ricordate, era approdato alla Roma con la volontà messianica di diventare anche nel Grande Circo, come nelle altre Proclami e chiacchiere sono già polvere: il Milan viaggia imbattuto, il suo Grande Padre, Silvio Berlusconi, ha allargato di qualche centimetro i suoi sorrisi, mentre l'Uomo Nuovo, con la Roma fuori dall'Europa e lontana dal campionato, si tiene per ora stretto il primato nel Lazio. E ombre sono i tre assenti della Roma di oggi: a Cervone e Nela si è aggiunto infatti all'ultimo momento Di Mauro: i residui dell'influenza lo hanno confinato ai box.

D'incanto, fra le ombre, sbucca il faccione di Bianchi, A Don Ottavio, per il quale si sta schiudendo la porta del Genoa, si chiede: che cosa può mettere, nella partita di oggi, una Roma lontana quindici punti dal Milan capolista e appena sbattuta fuori dall'Europa? «Entusiasmo e orgoglio. Altrimenti, sarà una gara già persa in partenza. Di fronte avremo una macchina da tappe, una squadra che non sbaglia un colpo». Ma come si fa, dopo i lunghi tormentoni giallorossi, ad avere ancora in canna entusiasmo e voglia di far bene? Risposta secca: «I calciatori fanno il mestiere più bello del mondo. Sarebbe assurdo, non aver dentro più risorse. Ricordo un giocatore dei miei tempi, era un campione di grido. Ci teneva da matti ad andare sempre al massimo, una volta glielo fecero notare e lui rispose: «io, anche quando giocavo contro i post-telegrafoni, devo rispettare il mio nome». Capito? Io credo a queste cose, e se così non fosse, vuol dire che

dentro a questo calcio sono un po' estraneo». Intanto, frugando nell'archivio, esce fuori una bella storia: Bianchi è stato l'unico allenatore a far uscire a testa bassa dal campo il nuovo Genio, Capello. Solo a don Ottavio, ai tempi di Napoli, riuscì l'impresa di batterlo (2-1 per gli azzurri). «Dite? Non ricordo...», o comunque, s'appi, un tecnico non sconfigge mai un altro... Capello però ci ha saputo fare, il Milan non ha più le amnesie di prima. Se con gli stessi uomini viaggia a questi livelli significa che lui ha saputo dare qualcosa di più». Cartolina per Sacchi. Ultima domanda: «La sceneggiata del dopo Monaco, con un esonerato durato sei ore, che cosa avrà tolto ancora a Bianchi e alla squadra? E qui c'è una dedica per Ciarrapico: «Difficile rispondere, certi rituali fanno parte del calcio e chi ci sta dentro deve accettare le regole. Io penso a parare i colpi, se ci riesco. E poi posso decidere di non commentare. Sapete, il silenzio dice più di tante parole inutili».

Van Basten, regalo a Capello: è guarito In campo all'Olimpico

ROMA. Non sarà una «vacanza romana», il Milan ne ha la cortezza quando ai risultati ottenuti all'Olimpico nell'ultimo anno, un pareggio in campionato (0-0) e una sconfitta in Coppa Italia. Proprio quest'ultima bruciò parecchio ai rossoneri e in particolare a Sacchi: un'autore di Van Basten, poi un assedio vano alla porta giallorossa e nuova polemica tra l'attuale ci azzurro e Bianchi su un diverso modo di intendere il football. Oggi si replica Roma-Milan: i rossoneri, come noto, non possono schierare Gullit, operato nei scorsi giorni di menisco. Ma ci sono anche un paio di buone notizie per Capello: dopo aver

Matarrese verso le elezioni «Tra sportivi ci si intende» Don Tonino acchiappavoti regala anche pali di porta

MARCELLO CARDONE

BARI. «Date mi il mio show quotidiano e poi...». Va avanti senza sosta e continui «sparaletti» la campagna elettorale-calcistica dell'on. Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio e «don Tonino» per tanti amici che in questi infuocati giorni gli ronzano attorno particolarmente numerosi. Ieri era in programma un «meeting» nel salone dell'Hotel Palace, con l'intervento dei più bel nomi del calcio e che aveva come ospite un tessarato francese, quel Michel Platini, che tanti estimatori ha da questi parti. Si doveva parlare di «calcio giovanile verso l'Europa». L'argomento è stato invece appena sfiorato ed il pubblico (oltre mille persone), si è divertito solo per qualche battuta ironica del divino Michel sul calcio italiano, «ciò parlato che giocare? Circolava infatti molta aria fritta, ma per poco non c'è scappato un pugilato tra il presidente del Bari, Vincenzo Matarrese (fratello di don Tonino) e un Robin Hood che ha trovato il coraggio di «bellarsi» alla sapiente regia di questo meeting e di chiedere «meno chiacchiere e più fatti». Il Robin Hood è un oscuro allenatore di Terza categoria, all'anagrafe Vito Galliani, factotum, presidente, allenatore, bidello, massaggiatore) di una piccola società, lo Sporting Club di Cassano Murge. «Qui - ha esclamato irrimediabilmente del microfono - c'è Arrigo Sacchi! Mi aspettavate che dicesse qualcosa a noi deliranti allenatori di provincia. Invece... Stiamo soltanto perdendo tempo. Ma io sapete che noi non abbiamo nemmeno le porte al campo? Se vogliamo giocare, le deve comprare il sottoscritto...». Applausi! Smarrimento e ira nella platea e sui volti dei fratelli Matarrese. Infine la pace proclamata da Don Vincenzo «tra sportivi ci si intende, diamoci la mano». Tradotto in soldoni: io do due pali a te, tu dai un voto a me...»

ATALANTA-GENOA

Table with 2 columns: Atalanta players (Ferron, Brambati, Pasciullo, Cornacchia, Bigliardi, Stromberg, Peltone, Bordin, Piovanzelli, Nicolini, Caniggia) and Genoa players (Braglia, Toronzo, Branco, Erario, Caricola, Signorini, Peltone, Bortolazzi, Aguilera, Skuhrevy, Onorati).

BARI-FOGGIA

Table with 2 columns: Bari players (Alberga, Rosin, Petrescu, Bellucci, Codispoti, Terraccenero, Picasso, Jarni, Matraccano, Prognà, Consagra, Fortunato, Rambaudi, Boban, Shalimov, Sosa, Balano, Piatto, Barone, Fonseca, Signori) and Foggia players (Rosin, Petrescu, Codispoti, Picasso, Matraccano, Consagra, Rambaudi, Shalimov, Balano, Barone, Signori).

CAGLIARI-FIORENTINA

Table with 2 columns: Cagliari players (Ielpic, Maragolini, Napoli, Malusi, Festa, Carobbi, Herrera, Dunga, Filippini, Faccenda, Napoli, Pili, Bisoli, Mazinho, Nardini, Maelaitaro, Francescoli, Botastuta, Mattoli, Orlando, Fonseca, Salvatori) and Fiorentina players (Maragolini, Malusi, Carobbi, Dunga, Faccenda, Pili, Mazinho, Maelaitaro, Botastuta, Orlando, Salvatori).

CREMONESE-ASCOLI

Table with 2 columns: Cremonese players (Rampulla, Lorieri, Garzilli, Aloisi, Favalli, Pergolizzi, Ferraroni, Pierleoni, Guaioco, Benetti, Iacobelli, Cavaliere, Grandbiaggi, Troglia, Marcolin, Bernardini, Dezotti, Zierhoff, Chirotti, Bianchi, Florjancic, D'Ainzara) and Ascoli players (Lorieri, Aloisi, Pergolizzi, Pierleoni, Benetti, Cavaliere, Troglia, Bernardini, Zierhoff, Bianchi, D'Ainzara).

JUVENTUS-LAZIO

Table with 2 columns: Juventus players (Tacconi, Fiori, Reuter, Bergodi, De Agostini, Sergio, Conte, Pin, Carrera, Gregucci, Julia Cesar, Soldà, Alessio, F. Bacci, Galia, Melchion, Senilaci, Riedle, Baggio, Sclosa, Casiraghi, Sosa) and Lazio players (Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Bacci, Melchion, Riedle, Sclosa, Sosa).

SERIE B

Table with 2 columns: Serie B teams and their locations: Avellino-Casertana: Pairetto; Cesena-Piacenza: Brignoccoli; Cosenza-Brescia: Arena; Lucchese-Modena: Cardona; Palermo-Bologna: Sguizzato; Pescara-Lecce: Concochliari; Reggiana-Ancona: Nicchi; Taranto-Messina: Baitin; Udinese-Padova: Cinciripini; Venezia-Pisa: Pezzella.

SERIE C1

Table with 2 columns: Serie C1 teams and their locations: Alessandria-Carpi; Chievo-Arezzo; Como-Monza; Massese-Empoli; Palazzolo-Pavia; Pro Sesto-Triestina; Siena-Casale; Spal-Vicenza; Spezia-Baracca.

SERIE C2

Table with 2 columns: Serie C2 teams and their locations: Girona A, Aosta-Tempio, Locco-Centese, Lella-Suzzara, Forzioli-Lignano; Mantova-Novara; Olbia-Valdignone; Ospiateleto-Cuneo; Ravenna-Virescit; Trento-Solbiatese; Ravenna 34; Tempio 33; Florenzuola 31; Varese 30; Lette 29; Solbiatese, Ospiateleto e Trento 28; Lecco e Mantova 27; Virescit 26; Novara 25; Olbia, Valdignone e Aosta 24; Centese e Suzzara 23; Pergocrema 22; Cuneo 21; Legnano 19.

ROMA-MILAN

Table with 2 columns: Roma players (Zineti, Rossi, Garzya, Tassotti, Carboni, Maldini, Bonaccini, Albertini, Aldair, Costacurta, Corni, Baresi, Haessler, Donadoni, Piacentini, Rijkaard, Voeller, Van Basten, Giannini, Evani, Rizzitelli, Simone) and Milan players (Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Voeller, Van Basten, Evani, Simone).

SAMPDORIA-NAPOLI

Table with 2 columns: Sampdoria players (Pagliuca, Galli, Mannini, Ferrara, Katanec, Francini, Paris, Crappa, Vierchowod, Altomro, Lanna, Corradini, Lombardo, Puscuddu, Invernizzi, De Napoli, Viali, Mancini, Zola, Bonetti, Silenzi) and Napoli players (Galli, Ferrara, Francini, Crappa, Corradini, Puscuddu, De Napoli, Caracciolo, Mancini, Silenzi).

VERONA-PARMA

Table with 2 columns: Verona players (Gregori, Taffarel, Polonia, Donati, Pellegriani, Di Chiara, Pin, Amoliti, Renica, Apolloni, Rossi, Corradi, Lunini, Mellì, Serena, Zoratto, Raduciuoi, Catanesi, Stojkovic, Cuoghi, Fanna, Brolin) and Parma players (Taffarel, Donati, Di Chiara, Amoliti, Apolloni, Corradi, Mellì, Zoratto, Catanesi, Cuoghi, Brolin).

PROSSIMO TURNO

Table with 2 columns: Prossimo turno matches: Domenica 5-4-92 ore 16: Ascoli-Inter, Fiorentina-Atalanta, Foggia-Cremonese, Genoa-Verona, Lazio-Bari, Milan-Sampdoria, Napoli-Roma, Parma-Cagliari, Torino-Juventus.

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Classification of teams: Milan punti 42, Juventus 38, Napoli 31, Torino 30, Parma e Inter 29, Sampdoria 28, Roma 27, Lazio e Genoa 26, Atalanta 25, Fiorentina 22, Foggia 21, Cagliari 18, Bari e Verona 17, Cremonese e Ascoli 13.



Marco Van Basten